



Sean Penn, a sinistra, e Mel Gibson, entrambi barbuti in *Il professore e il pazzo*.

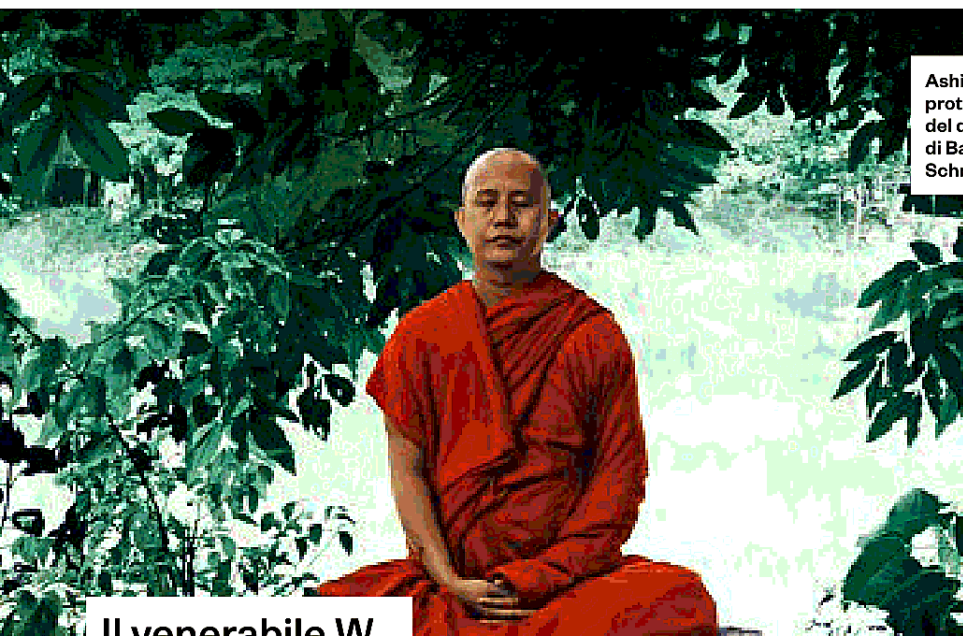
## Il professore e il pazzo

Biografico ♦♦

DI FARHAD SAFINIA, CON MEL GIBSON, SEAN PENN, NATALIE DORMER

È a due uomini estranei all'accademia, uno scozzese e autodidatta e un americano colto, ma traumatizzato dalla guerra e rinchiuso in manicomio per omicidio, che si deve l'impresa titanica della compilazione dell'Oxford English Dictionary. Un'impresa titanica si è rivelato anche il film, molto voluto da Gibson, ma che è rimasto incagliato in guai produttivi e cause legali. Una fatica che si riflette sul risultato finale: se il film aveva un'anima si è un po' persa per strada.

# Cinema:



Ashin Wirathu, protagonista del documentario di Barbet Schroeder.

## Il venerabile W.

Documentario ♦♦ 1/2

DI BARBET SCHROEDER, CON ASHIN WIRATHU, U. ZANITAR, KYAW ZAYAR HTUN

Barbet Schroeder è convinto che un animo malvagio sia esplorabile come qualunque altro paesaggio. Perciò ha spesso messo al centro della sua indagine figure non esemplari, nel cinema di finzione (*Il mistero Von Bulow*), come nel documentario. Con *Il venerabile W.* chiude una trilogia, iniziata nel 1974 con *Général Idi Amin Dada: Autoportrait*, sul dittatore ugandese, e proseguita nel 2007 con *L'avvocato del terrore* su Jacques Vergès, difensore del criminale di guerra Klaus Barbie e del dittatore Pol Pot. Quello che tutti i suoi anteroi hanno in comune è il diritto di parola: il loro discorso fluisce lungo il film. È così anche per Ashin Wirathu, monaco buddista birmano, abile manipolatore, spietato fomentatore di odio e violenza nei confronti delle minoranze musulmane del Myanmar. Il regista, che proprio in Birmania in gioventù ha scoperto il buddismo, e che ha girato il film nelle prime fasi di quello che poi la comunità internazionale qualificherà come un genocidio, trae dal tragico dato di cronaca (il processo attraverso cui i militari birmani hanno sfruttato le tendenze nazionalistiche di una parte del clero buddista è descritto in dettaglio), una riflessione atemporale, una meditazione universale sul veleno insito in ogni discorso d'odio. Assegnando a una "piccola voce buddista" di donna il dolente controcanto.

## Appuntamenti:



## Tre continenti sullo schermo

Nove giorni di proiezioni, incontri con gli autori, eventi speciali, oltre 60 film in programma: la 29a edizione del Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina, apre i battenti a Milano il 23 marzo. Tra i titoli in concorso *Divine Wind* del maestro del cinema algerino Merzak Allouache che prosegue la sua personale ricerca sul radicalismo islamico. Dall'Afghanistan arriva il documentario *Kabul, City in the Wind* (foto), protagonista un ironico conducente d'autobus. *Flatland* di Jenna Bass racconterà la fuga di un duo un po' Thelma e Louise sudafricane. Mentre con *Freedom Fields*, primo lungometraggio girato da una regista libica, Naziha Arebi ci porterà nelle vite e nello spogliatoio del team di calcio femminile. In Concorso Extr'a *Le Vietnam sera libre*, con cui Cecilia Mangini, 91 anni, lavora sulla memoria grazie ai negativi di foto scattate nel Vietnam del Nord durante la guerra persi, dimenticati e ritrovati. MILANO, 23-31 MARZO, FESTIVALCINEMA AFRICANO.ORG

♦ modesto ♦♦ buono ♦♦♦ ottimo ♦♦♦♦ capolavoro